



Anno VIII - n. 2

Marzo
Aprile 1962

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

SS. 28.
Post. Xella

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X

NEL SORRISO DEL SOLE
 NELLA GAIA TIEPIDEZZA DELLA PRIMAVERA
 MA SOPRATTUTTO
 NELLA RIACQUISTATA PACE DELL'ANIMA
 L'ALLELUIA PASQUALE
 RISUONI IN OGNI CUORE
 COME PROMESSA DI FEDELTA'
 AI NUOVI PROPOSITI FATTI A CRISTO
 CHE PER IL NOSTRO PASSAGGIO
 DAL PECCATO ALLA GRAZIA
 DALLA MORTE ALLA VITA
 SE STESSO VITTIMA INNOCENTE IMMOLO'



IL GARRULO SUONO ARGENTINO
 DELLE CAMPANE DELLE CENDROLE
 CHE ALLA SECOLARE SEDE MARIANA
 TRADIZIONALMENTE
 IN QUESTI GIORNI CI INVITA
 PARLI DELLA VERGINE
 CHE PER IL NOSTRO PASSAGGIO
 ALLA SETTEMPlice SPADA IL CUORE OFFERSE

Nota della Redazione: *Ignis Ardens*, beneaugurando a tutti, chiede scusa se questo numero arriva in ritardo, dovuto dal fatto che si volle, in esso, dare notizia della « settimana liturgica », qui svoltasi nello scorso aprile.

SUPPLICHE E GRAZIE

- *Brolese Anna, manda 5 dollari canadesi per abbonamento e opere parrocchiali.*
- *S. Pio X, ti chiedo, con grande fiducia, aiuto e conforto per la mia figliola sofferente! Una mamma.*
- *La famiglia di Franchetto Angelo, residente a Varese, invia L. 1000 in onore di S. Pio X, per adempiere un voto.*
- *Visentin Ines, manda dall'Australia, una sterlina in segno di viva riconoscenza a S. Pio X, per la guarigione della sua bambina, investita da un'automobile.*
- *Due sposi da Salvarosa, per riconoscenza a S. Pio X, fanno un'offerta pro Opere parrocchiali.*
- *I genitori di Ido, Settimo, Livio ed Elvio Cuccarollo da Cendrole di Riese offrono L. 1000 esprimendo il desiderio di pubblicare la fotografia dei loro figlioli nel Bollettino. Caro S. Pio X, benedici la nostra famiglia!.*
- *Noemi e Massimo Gazzola offrono in onore di S. Pio X L. 1000, pregando il Caro Santo a proteggere il loro piccolo Valter.*
- *Botteon Giuseppina da Comerio (Varese) offre L. 1000 abbonandosi al bollettino. S. Pio X, aiutami e proteggi i miei cari!*
- *L'abbonata Serafin Marcella raccomanda a S. Pio X i suoi figli Graziano, Giovanni, Antonio e Adriana.*
- *Pierina Bandiera in Battaglia, residente a Pogliano (Milano) invia L. 1000 per opere parrocchiali e per fiori da deporre in Casetta. S. Pio X, Ti prego di proteggere il mio bambino.*
- *Il piccolo Baggio Giovanni da Chieri (Torino) è venuto coi genitori a visitare la Casetta di S. Pio X per ringraziarlo della guarigione ottenuta e ha lasciato una catenina d'oro con medaglietta, in adempimento del voto fatto.*
- *Alba Bassani da Vallà, di ritorno dall'Australia, viene a ringraziare S. Pio X per aver fatto un buon viaggio e aver ritrovato i figli in buona salute.*

- *Il piccolo Sergio, da Asti, che vuole tanto bene a S. Pio X, ha fatto portare in Casetta un mazzo di garofani, nel giorno di S. Giuseppe.*
- *Una signora, da Sirmione sul Garda, chiede al Santo una grazia e lascia in Casetta, come offerta, due pendenti d'oro.*
- *Gli sposi Riccitiello-Bertuola da Asolo e Pietrobon-Borsato da Riese offrono a S. Pio X il loro mazzo nuziale.*
- *Una famiglia da Riese Pio X offre L. 1000 e chiede al nostro Santo Concittadino, con tanta fiducia, una grazia.*
- *Una famiglia da Padova, nel giorno di S. Giuseppe, per onorare S. Pio X, portò in Casetta un bellissimo vaso di rame e un mazzo di garofani.*
- *Gli sposi Zamproga offrono un cuore d'argento per adempiere un voto fatto per il loro bambino.*
- *Bortolazzo Teresa da Onè di Fonte offre L. 500 e raccomanda alla protezione di S. Pio X la piccola Maria Grazia.*
- *Piero Giacomelli manda dall'Australia L. 1000, con viva riconoscenza a S. Pio X, per esser completamente guarito, dalle molte ferite gravi riportate in seguito a un investimento automobilistico.*
- *Una Suora, tanto malata, invoca da S. Pio X protezione e conforto.*
- *2 spose di S. Apollinare si abbonano al bollettino e raccomandano i loro figlioli a S. Pio X.*
- *Cirotto Emma offre, per grazia ricevuta L. 2.000.*
- *Rosina Maio, dal Canada, ci invia due dollari, invocando da S. Pio X, nel quale ha tanta fiducia, la sospirata guarigione. S. Pio X aiutami!*
- *Chiorato Giuseppe, invia dal Canada, 10 dollari per opere parrocchiali ad onore di S. Pio X e per rinnovare l'abbonamento al bollettino.*
- *Scolli Arturo e Iolanda, nel rinnovare l'abbonamento, fanno celebrare una S. Messa all'altare del loro Santo Concittadino per ottenere sempre la sua protezione sulla loro famiglia.*

la luce di S. Pio X

(continuazione vedi N. 6)

Altro dono soprannaturale, di cui Pio X fu arricchito dal Signore, fu la « semplicità ».

Pio X, in qualsiasi stato si sia trovato, della sua lunga missione sacerdotale, seppe e volle sapere, in ogni circostanza, far concordare il proprio pensiero, il proprio sentimento, con gli atti e le parole con i fatti e le decisioni. Quindi lontano da Lui la menzogna e la simulazione.

Pio X fu uomo semplice, che portò anche nel trono più eccelso del mondo, il tenore di vita modesto, parsimonioso, linearmente semplice di Riese, di Salzano, Mantova e Venezia; ammirandolo e venerandolo nello splendore del triregno, si intuiva quanto Egli subisse quel fasto, quanto volentieri lo avrebbe abolito, quanto soffriva nel vedersi fatto oggetto di ammirazione e di esaltazione. Non pertanto Pio XII, nel giorno della Beatificazione di Pio X, ebbe ad esclamare « il figlio di Riese rimaneva sempre eguale a se stesso, sempre semplice, affabile, accessibile a tutti... e continuò ad essere tale nella maestà sovrana, sulla sedia gestatoria e sotto il peso della Tiara, il giorno in cui la Provvidenza inclinò a rimettere il vincastro, caduto dalle Mani affievolite del grande Vegliardo Leone XIII in quelle paternamente ferme di Lui, di Pio X ».

Nel gesto nulla di « posa » niente di « imperativo »; nello sguardo tutto era puro, sorridente, e quasi quasi potevasi leggere nella pupilla il segreto dei pensieri; nella voce armoniosa e calda, un timbro di accorata affettuosità e di ricerca di pari ricambio; Pio X conquideva tutto e tutti.

Alla prima udienza concessa da Pio X al Corpo diplomatico, il Ministro di Prussia, rivolgendosi a Mons. Raffaele Merry del Val, chiedeva: « Monsignore, diteci dunque che ha questo Uomo di così avvincente? ».

Era la semplicità che, incoronata regina, mostravasi umile ancella, senza timore di fronte ai grandi della terra, perchè, come annota il Bazin, questa ancella-regina era abituata agli intimi colloqui con Dio e con gli Angeli.

Per il dono della « semplicità » rifiutò ogni onore, ogni privilegio e titolo nobiliare per le sorelle sue e nipoti; posti in altro ambiente che non fosse il proprio consueto stato, sarebbero stati « pesci fuori dell'acqua » come taluno

maligno volle indicare le sorelle Sarto presenti in San Pietro, alle solenni funzioni papali, nella tribuna a loro riservata, con il servizio delle guardie nobili e dei camerieri d'onore. Ma felicemente il venerato Card. Merry del Val lasciò scritto che le sorelle del Papa, nella loro semplicità di modi, di tratto e di riservatezza erano regine nel proprio trono.

Oh, quante volte, specie nei primi anni del pontificato, non si sentiva a Riese a Tombolo, a Salzano indicare il Papa, coll'appellativo «el nostro capéan», «don Bepi el nostro paroco»! e Pio X cui veniva riferito ciò, godeva, sorrideva ed a chi insinuava essere necessario meno tono confidenziale, Egli esclamava: «Ma no go nome Bepi?» «ma no son stato capéan e piovàn?». Dicendo cussì, no i dixe nessuna busìa»!

Peccato che ai nostri giorni debbasi esclamare con Ovidio (v. 241) «Aevo rarissima nostro simplicitas» (la semplicità cosa rarissima ai nostri giorni).

(continua)

19 Marzo

SAN GIUSEPPE

Cantava il vecchio coro: «*Nel casolar di Nazareth
v'è un Operaio santo
col Figliolletto accanto
col Paradiso in cuor!*»

e le voci robuste, le voci tenui e delicate della scuola parrocchiale di canto, facevano salire alto, alto l'inno di amore e di devozione a Giuseppe, lo Sposo di Maria, il padre putativo di Gesù!

In questo giorno, dedicato al grande Santo, cerchiamo brevemente di intuirne la vita, l'anima, il potere.

Giuseppe, discendente, come Maria, dalla stirpe reale di Davide (Matt. 1, 20; Luca 2, 4) era figlio di Giacobbe, ed i critici storici ed i più recenti studi lo vogliono, al momento del matrimonio, un giovane bello e casto, come si mantenne fino alla tarda età.

La sua professione era quella del falegname e forse anche di fabbro che esercitava in una piccola borgata (Nazareth) dove facilmente e di solito ci si industria a fare un po' di tutto.

Ma nelle mani benedette di Giuseppe, la pia leggenda ha posto una verga con in capo un giglio, tutto candore. E' stata la manife-

stazione della designazione divina, fra tutti i giovani aspiranti alla mano di Maria.

La vita del Padre putativo di Gesù è tutta velata di silenzio, che altro non è che «*il battito del cuore di Dio*» (Psichiari) ed attraverso ad esso si rivelano gli abissi della vita, la potenza della grazia, la fecondità della vittoria. Giuseppe sposo e padre, visse sempre sotto lo sguardo di Dio, la Cui Creatura era nelle sue mani; visse nel devoto e vigilante compito di tutelare la verginità feconda di Maria, di proteggere la Sua immacolata maternità, di difendere la beata trinità terrena di Cristo (Gesù Maria e Giuseppe) da ogni pericolo, da ogni male; visse nel lavoro semplice, nella preghiera e nella meditazione, mentre Gesù «*erat subditus illis*», alla Madre, cioè, ed a Giuseppe.

Il Figlio di Dio soggetto, obbediente, sottomesso a Giuseppe! Quali profondità di doni, quale ricchezza di virtù, quale sterminata ampiezza di fede e di amore nel cuore suo. Povertà, miseria, dolori, privazioni, persecuzioni tutto provò il cuore di Giuseppe, che era, di contro umile, rassegnato, disposto a soffrire, quasi pregustando in sè, quanto il Figliolo suo Gesù avrebbe più tardi sofferto e patito.

Piace pensare il calar della notte, nella piccola casa di Nazareth quando ogni cosa tace, le stelle punteggiano il cielo. Nel chiuso della casetta, attorno al focolare, al lume fioco delle lucerna Maria lavora, Giuseppe legge lentamente la sacra scrittura e Gesù? Gesù, con semplicità infantile, con sapienza rivelata, spiega ogni frase, ogni figura, ogni predizione, mentre gli occhi dei genitori estatici abbandonano e lavoro e volume, per fissarsi in quelli della loro creatura, per ardere di amore per lei, d'un ardore più dolce e più violento di quello che in cuore ai discepoli di Emmaus, Gesù, sconosciuto da loro, accendeva....

E questa fiamma di amore condusse alla tomba Giuseppe; più che fisicamente egli soffriva del desiderio della pace, della beatitudine; vennero questa pace e questa beatitudine, per le mani di Maria e Gesù, che composero la Salma benedetta nel sepolcro, nel quale vuole la tradizione, fosse anche il corpo di Giacobbe; nessuna dizione o epigrafe su quella tomba: non ne era costume. Ma se fosse stato possibile, una solamente sarebbe stata l'epigrafe da incidere: UOMO GIUSTO.

IL GRANDE DONO

Leggesi nel Postcommunio della Messa del lunedì santo: « *i Tuoi misteri, o Signore, ci ispirano un fervore celestiale, che ci dia eguale gioia nel celebrarli e nel risentirne i frutti* ».

Questi sentimenti di fervore e di gioia li abbiamo provati nella scorsa settimana, quando dall'8 al 15 aprile, nella nostra chiesa si è svolta la « settimana liturgica ». Fu essa il « grande dono » che l'Eccellentissimo Mons. Vescovo Diocesano volle farci, volle recarci Lui stesso con la sollecitudine della propria venerata Persona, della propria illuminata parola.

Mons. Arciprete, mai stanco nella sua azione di pastore delle nostre anime, ci aveva invitato, in precedenza, a prepararci al grande avvenimento, facendoci sentire ancora una volta il pensiero di San Pio X: « *il magnifico edificio della Liturgia è stato eretto, con saggio fervore, dalla mistica Sposa di Cristo, come testimonianza della sua fede, della sua pietà, del suo amore* ». Ci aveva illustrato in sintesi lo svolgimento dell'eccezionale grazia, intesa ad illustrare « *i punti più salienti del Sacro Dramma, dal quale sale a Dio un tributo di lode infinita e dal quale discende incessante la Grazia santificatrice nelle nostre anime* ».

La nostra bella chiesa aveva cambiato fisionomia; il coro trasformato in un anfiteatro, l'altare maggiore con uno sfondo meraviglioso e simbolico: una grande fontana, dominata dal Crocifisso con zampilli d'acqua ricadenti in un vasto bacino, da cui sette rivoli d'oro scendevano verso la sacra mensa dell'altare, a simbolo dei sette Sacramenti; due cervi anelanti alla fonte, a destra e sinistra dell'apparato scenico, sobrio ma molto significativo; e luci e fiori ovunque, specialmente nella cappella del Battistero.

Domenica 8 aprile, con un religioso corteo venne prelevata l'immagine benedetta della Madonna dal suo santuario delle Cendrole ed intronizzata nella parrocchiale, dove ricevette il primo filiale omaggio di preghiere, di invocazioni ed anche di lagrime! Oh quella Madonna quanto parla al cuore di Riese! quante memorie pie rac-



chiude nel poema sacro dei piccoli intimi colloqui fra la Madre del Signore ed il bambino Giuseppe Sarto, il nostro San Pio X!

La settimana liturgica ebbe a direttore don Cesare Girardi da Vicenza, che prodigò tutto se stesso, anima, cuore, mente, lavoro, voce per la riuscita dell'eccezionale avvenimento! Ebbe a cooperatori Mons. Arciprete, don Rito e don Sergio, le Suore e tante altre anime buone; ma sopra tutte, per tre sere continue, senza limitazione di fatica e di tempo, la veneranda Figura di Mons. Vescovo!

La popolazione abbandonò le case per farsi spettatrice devota dei sacri riti; Mons. Squizzato sottolineò questa marea di popolo, esclamando, con enfasi infuocata: « *non vedo che visi, che visi, che teste* »!

L'Autorità mancò mai; l'Azione Cattolica sempre presente; il clero dei paesi vicini volle far corona alla manifestazione.

I sacri riti della benedizione del cereo, dell'acqua, la rievocazione delle cerimonie battesimali, della Cresima, dell'Ordinazione compiute da mons. Vescovo ed illustrate da don Cesare, ebbero ad



Foto ZOPPA & FIGLIO

attori tutti i piccoli della parrocchia ed in particolare Claudio e Pio, che ricevettero i sacramenti della Cresima e I^a Comunione per mano dell'Eccellentissimo Presule; commovente il rito offertoriale, rievocato nella forma dei primi tempi della Chiesa, i piccoli attori, recando i propri doni, ben dimostrarono di essere compresi della loro missione, inquadrando alla perfezione lo svolgersi della funzione.

La celebrazione, con l'ampia e pratica spiegazione, della Santa Messa conquise per due sere la popolazione, pur essa chiamata, domenica mattina, a presentare nelle mani dell'Arciprete il proprio sacrificio offertoriale.

Nella inquadratura della rievocazione religiosa e storica del sacro Dramma, la Madonna delle Cendrole, San Pio X ebbero quella parte di spirituale amore, di ammirata venerazione, di devota esaltazione che ogni anima può comprendere.



Foto ZOPPA & FIGLIO

Riese ha vissuta la sua « grande settimana » che certamente avrà lasciato indelebili orme di santi propositi, nella felice continuazione della susseguente « settimana santa » in preparazione solenne della Pasqua.

Mons. Vescovo, nel lasciare la parrocchia, commosso e felice, ebbe a scrivere a Mons. Arciprete « *ringrazio pure sentitamente delle preghiere tanto preziose, della accoglienza fraterna e cordiale e delle gioie provate nelle tre sere indimenticabili della settimana liturgica* ».

E poichè essa appartiene a quel provvidenziale, mirabile ed ispirato complesso che chiamasi « Concilio Vaticano II » Mons. Arciprete umiliò al Santo Padre i sentimenti della parrocchia, con questo telegramma:

Nella grazia luminosa della settimana liturgica svoltasi parrocchia Riese fra unanime partecipazione popolo illuminato incitato alle pure fonti vita cristiana additate da Pio Decimo Santo dalla paterna sollecitudine eccellenza Vescovo Diocesi clero autorità fedeli innalzano fervide preghiere per felice attuazione Concilio Vaticano nella grazia verbo infallibile Vostra Santità cui professano sentimenti filiale amore et obbedienza implorando Benedizione Apostolica a suggello santi propositi settimana liturgica. Liessi Arciprete Riese Pio X ».

E la consolante risposta pervenne subito, e subito fu comunicata ai Fedeli.

« Filiali sentimenti amore obbedienza unanimi preziose preghiere clero autorità fedeli Riese molto graditi Sua Santità che invocando auspice santo Pontefice Pio Decimo particolari lumi aiuti divini per felice svolgimento et fecondo esito presente settimana liturgica et prossimo Concilio imparte intera famiglia parrocchiale corroboratrice buoni propositi di fervorosa operosa vita cristiana implorata Benedizione Apostolica. Cardinale Cicognani ».

Igni Ardens vorrebbe che a queste sue poche righe facesse seguito anche la splendida ed intera illustrazione fotografica della « settimana liturgica »; ragioni di spazio non consentono, per cui appariranno solo le più significative, nei momenti più salienti dei sacri riti.

Da queste colonne ripetiamo il nostro grazie fervido ed umile al Signore; la nostra riconoscenza a Mons. Vescovo, dicendoGli che vogliamo, con la nostra fede operosa, con la nostra vita di cattolici convinti ed operanti, con la nostra preghiera filiale impetrarGli da Dio grazie e comforti nelle inevitabili amarezze e difficoltà della Sua apostolica fatica.

Altro dono gradito

La popolazione di Riese Pio X, i numerosissimi pellegrini che qui convengono hanno sempre sentito il desiderio e la quasi necessità di conoscere un po' qualche cosa del Santuario delle Cendrole, tanto intimamente legato alla vita preziosa di San Pio X; si sapeva che il venerato Pontefice, di propria Mano, aveva scritto un opuscolo sul Santuario, edito dalla Poliglotta vaticana, ma ormai l'edizione era introvabile.

A colmare questa lacuna, a soddisfare le richieste, a rendere, soprattutto, un nuovo tributo di amore filiale alla Madonna delle Cendrole, provvede Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo Nunzio Apostolico LINO ZANINI nostro benamato cittadino.

Ignis Ardens ha in mano l'opuscolo, uscito in questi giorni e che anche nella forma e nel colore della copertina richiama l'opuscolo di S. Pio X. L'Eccellenza Mons. Zanini dedica il suo lavoro all'Eminentissimo Cardinale Urbani, da cui ebbe la consacrazione episcopale e S. Ecc. Mons. Mistrorigo Vescovo di Treviso ha impreziosito il volumetto con una affettuosa e luminosa presentazione.

« Cendrole » rivive nella sua storia, nella sua posizione, nel culto della Sua Madonna, attraverso le vicende dei secoli, gli attestati di pietà di Pontefici, di Cardinali, di devoti anonimi, di grazie continuamente elargite, di atti di consacrazione di pubbliche Autorità; rivive nello splendore di opere marmoree, di dipinti preziosi contenuti nel sacro tempio. Soprattutto rivive nella felicissima iniziativa voluta dal cuore di S. Ecc. Mons. Lino Zanini, quella di riprodurre in perfetta ristampa fototipica l'aureo libretto, introvabile, scritto da San Pio X, come sopra cennato. L'operetta si pregia di molte ed interessanti riproduzioni fotografiche e di una bella bibliografia sul Santuario.

Ignis Ardens, sentendosi autorizzato di parlare a nome della popolazione e dei fedeli visitatori pellegrini, esprime all'Eccellentissimo Autore Mons. Lino Zanini la più fervida, devota riconoscenza per il lavoro, che idealmente pone sull'altare della Madonna delle Cendrole, perchè lo benedica e benedica e consoli anche Mons. Arcivescovo, nell'esaudimento dei voti del proprio cuore.

BREVI RIFLESSIONI

sotto lo sguardo di San Pio X

«Per questo (Adamo) entrò la colpa nel mondo e per la colpa la morte; così a tutti gli uomini si è estesa la morte, in quanto tutti peccarono (Rm. 5,12).

Sovente si sentono esclamazioni del genere: **che peccato sia morto!** oppure **che peccato non esser ricco** oppure **che peccato non conoscerlo**! e via dicendo, falsando così il vero e reale significato e senso della parola «peccato» che altro non è che **«ribellione alla legge di Dio»**.

Per il mondo questa ribellione è accarezzata, alimentata e magnificata; stampa, cinema, televisione, competizioni d'arte, giochi, consigli, studi, leggi, tutto si trasforma in mezzo perchè il peccato si divulghi, si affermi, si invogli a commetterlo con la più sottile raffinatezza; esso è divenuto essenza di vita.

Si commette individualmente, nel più profondo segreto; spudoratamente in pubblico; nei rapporti familiari e coniugali; pecca lo Stato e peccano le Nazioni, più o meno ufficialmente, trascinando nel vortice milioni di esseri ragionevoli; si pecca con spensieratezza e con sfacciataggine, quasi Dio non esistesse.

Ma Dio esiste, Dio paziente, Dio attende, ma quando l'ora scocca, allora all'amore subentra la giustizia, perchè il piano divino della creazione, della redenzione e della salvezza non può essere minimamente turbato dal disordine della colpa.

Dio rispetta soprattutto la libertà della sua creatura; le adita la via del bene per percorrerla e la via del male per evitarla; le dona i mezzi per conseguire la prima e per abbandonare la seconda. Se la scelta sarà «negativa», anche il premio sarà tale, poichè, come nell'ordine naturale va punita ogni azione delittuosa, maggiormente nell'ordine soprannaturale merita castigo ogni atto in opposizione alla legge di Dio.

Il peccato è anche un pericolo continuo, una spada di Damocle che sta sospesa da un filo impercettibile, che se venisse reciso...

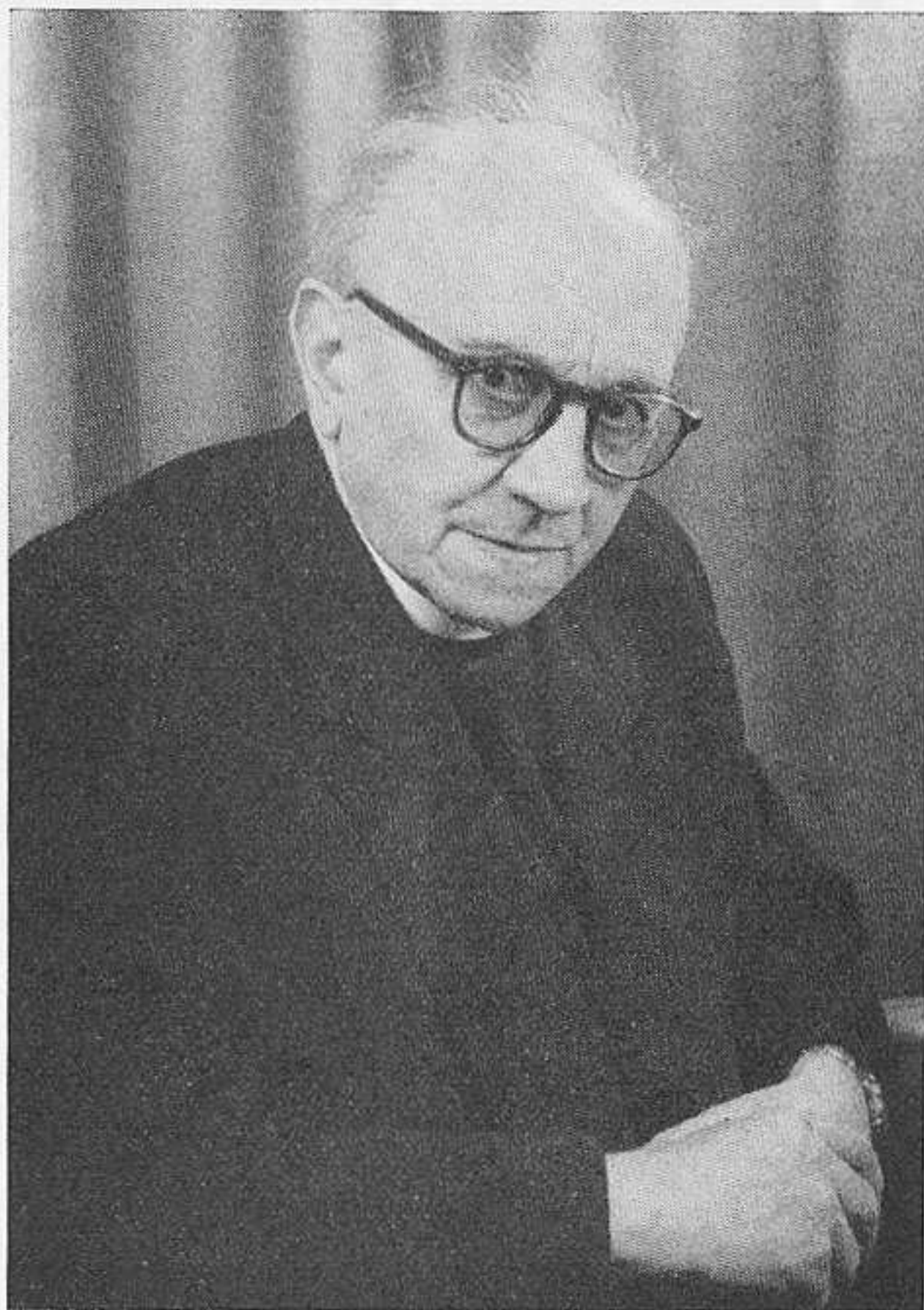
Senza merito dell'uomo, Dio lo ha colmato di grazie, ma la creatura le getta lontano da sé, con mostruosa ingratitudine; senza merito dell'uomo Dio lo ha arricchito di salute, di intelligenza, di mezzi per vivere, ma tali doni vengono sciupati, infangati, minando le basi della salute fisica, soppiantando le fondamenta dell'unità familiare, indirizzando la società al vertice della disperazione, poichè il peccato, che ne è la sola colpa, **«rende miseri i popoli»** (Prov. 14-34).

Pensi la creatura che l'Onnipotente **«renderà a ciascuno a seconda delle proprie opere»** (Mat. 16, 27); e se queste opere si chiamano peccati e colpe, colpe e peccati?

Fermiamo, come esclama il Faust, l'attimo che fugge, per arrestare i sani propositi che una intima considerazione sulla nostra vita di peccato ci suggerisce; in questo tempo pasquale ascoltiamo la voce del Signore **«che parla in sibilo aurae tenuis, nell'intimo della coscienza nella solitudine del cuore, per decidere»** (mons. Giuseppe Sarto vescovo, lettera 29 luglio 1889).



Siamo quattro vivaci fratellini Ido, Settimo, Livio ed Elvio Cuccarollo e abitiamo alle Cendrole vicino al Santuario della Madonna che Tu, S. Pio X, tanto amavi. Proteggici, Caro Santo, e fa che cresciamo buoni come vuoi Tu.



LA FESTA DI UN AMICO

Tale è per Riese Pio X il reverendissimo Mons. Carlo Dambach, già parroco della Chiesa dei Santi Martiri in Colonia (Germania), il quale annualmente si porta in mezzo a noi, sospinto da una profonda venerazione per San Pio X e da un caldo sentimento di amicizia per Riese.

Allo stesso Altare
della Chiesa Parrocchiale di Riese
in cui
**DON GIUSEPPE SARTO
SAN PIO X**
celebrò la Prima Messa Solenne
oggi
MSGR. KARL DAMBACH
già parroco della Chiesa dei SS. Martiri
in Colonia - Germania -
nell'olocausto del Santo Sacrificio ricorda
la propria ordinazione e giubileo d'oro
sacerdotali

—

Con Lui e per Lui
la terra natale di Pio X Santo
si effonde
in inni di lode, di grazie, di propiziazione
al Signore
ed invoca
la celeste abbondanza dei divini favori
per il Pio Sacerdote e Prelato
per l'amico carissimo

Alto. Giuseppe Sartò - Dambach
Pio X
San Pio X
San Pio X

 **Gli amici di Riese Pio X**
15 Febbraio 1962

Per questo suo squisito sentire, in questo 15 febbraio scorso egli volle iniziare il cinquantesimo anno della propria ordinazione sacerdotale, celebrando il santo Sacrificio all'altare che, per la prima Messa solenne, accolse don Giuseppe Sartò - S. Pio X.

TELEGRAMMA

N. 10 di recapito. Rimesso al fattorino alle ore 14.20
Nulla è dovuto al fattorino per recapito. Il fattorino rimette
 una ricevuta a stampa quando è incaricato di una trasmissione.

ARCIPRETE

RIESE PIO X

RIESE PI

MOD. 1000

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

La ora si conta sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.
 Nei telegrammi impressi a caratteri rotondi, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

Qualità	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
	RIESE PIO X	CITTA' VAT.	53312	51	Giorno e mese 14.2°	Ore e minuti 14.00	

**A MONS. KARL DAMBACH DELL'ARCHIDIOCESI DI COLONIA COSTI' CELEBRANTE
 SOTTO AUSPICI GLORIOSO PONTEFICE SAN PIO X° FAUSTO CINQUANTESIMO
 SUO FECONDO SACERDOZIO - SANTO PADRE INVOCANDOGLI NUOVA ABBONDANZA
 GRAZIE AIUTI CELESTI AUSPICANDOGLI SEMPRE MAGGIORI SPIRITUALI INCRE-
 MENTI INVIA IMPLORATA APOSTOLICA BENEDIZIONE ESTENSIBILE CONGIUNTI
 CLERO ET PRESENTI TUTTI MESSA GIUBILARE.**

CARD. CICOGNANI

*Una scrittrice trevigiana racconta
la Bibbia ai fanciulli d'Italia*

« Il racconto di Dio »

di Antonietta Robazza Parolin

Un'accusa che frequentemente viene rivolta a noi italiani è questa: — Voi conoscete poco la Bibbia. — E, ad essere sinceri, dobbiamo ingollare l'osservazione e tacere, perchè sentiamo di meritarcela.

Nonostante che questi ultimi decenni abbiano risvegliato in Italia una rispettabile produzione libraria di versioni, di sintesi, di studi della Sacra Scrittura, moltissimi sono gli italiani che della Bibbia hanno una conoscenza approssimativa e superficiale.

Sembrerebbe strano l'appunto, essendo rivolto ad un popolo che si professa ed è realmente cattolico.

Le nazioni in cui si legge di più la Bibbia sono gli Stati Uniti, l'India e il Giappone. Proprio nel Giappone, paese notoriamente scintoista e buddista, dal 1946 ad oggi sono state distribuite 27 milioni di Bibbie. E' una lezione che viene da popoli pagani e tocca al vivo i cattolici europei.

Eppure la Bibbia è stata definita ed è « il più bel libro del mondo », il Libro per eccellenza. Non è soltanto il libro ispiratore di ogni confessione cristiana, ma è anche una delle opere fondamentali della storia dell'umanità, indipendentemente da ogni credo. Interessa ogni uomo che vuol risalire alla sua origine, che vuol conoscere la storia dell'umanità che l'ha preceduto.

La Bibbia, vista anche solo sotto il valore artistico-letterario, è una antologia inesauribile: basta leggere i Salmi, Giobbe e i Libri Sapientziali.

Ma la Bibbia trova tutta la sua importanza in Dio che l'ha ispirata agli agiografi: è parola di Dio.

Proprio così — come parola di Dio — l'ha voluta ripetere una scrittrice trevigiana, Antonietta Robazza Parolin di Riese Pio X, nell'opera intitolata felicemente: **IL RACCONTO DI DIO.**

A mons. Karl fecero corona affettuosa Mons. Arciprete, i reverendi Cappellani ed i fedeli della parrocchia; oltremodo gradito a lui giunse il telegramma del Santo Padre e gradita pure gli fu una pergamena di ricordo del fausto avvenimento.

Da queste colonne « Ignis Ardens » rinnova all'amico Mons. Karl Dambach l'augurio più fervido di ogni benedizione e di ogni consolazione nel Signore.

L'opera, edita nel 1961 dal Messaggero di Padova, commentata da sanguigne e tavole pluricolori del pittore Baraldi, è divisa in due volumi (formato 26x20; L. 2.500).

Il Primo volume (**Dall'Eden a Betlemme**, pag. 300), sfruttando specialmente i Libri Storico della Bibbia, ci fa rivivere personaggi importanti dell'Antico Testamento: Adamo, Noè, Abramo, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Giosuè, Sansone, Samuele, David, Salomone, Elia, Eliseo, Tobia, Giobbe, Daniele, Matatia.

I personaggi, prendono volto, si muovono, parlano, agiscono. Il lettore li segue con quell'appassionato interesse con cui uno spettatore accompagna i protagonisti di una proiezione cinematografica.

Il Secondo volume (**Da Betlemme al Tabor**, pag. 270) racconta vita e insegnamenti di Gesù; è una parafrasi del Vangelo.

Questo pregevole riassunto della Bibbia è indicato per i fanciulli e per gli adolescenti: può entrare in ogni famiglia, in ogni scuola, in istituti di educazione, anche nei Seminari minori. Lo stile immaginifico e ricco di colori, i particolari scenografici e avvivati dalla fantasia, quel dialogare che dà calore ai personaggi e infonde dinamismo alla vicenda, quella partecipazione poetica del paesaggio che è sempre presente e vivo, dicono subito che **Il racconto di Dio** è destinato alla gioventù.

Io stesso ne ho fatto l'esperienza, leggendone dei brani nella scuola del Seminario Padri Cappuccini di Verona: ragazzi di III Media, di IV e V Ginnasio seguivano la lettura con quel silenzio e quella vibrazione che sa creare ogni pagina quando è scritta bene. Ad essere sincero, però, io stesso sentivo di gustare, e di gustare intensamente, quelle pagine che leggevo nella scuola o nel raccoglimento del mio studio. Veramente **Il racconto di Dio** è un libro che tutti leggeranno con passione, fanciulli e adulti, scolari e maestri studiosi e popolo.

Tale opera di Antonietta Robazza Parolin risente molto del focolare e della scuola: è parola calda. Lei stessa afferma nell'introduzione-dedica del primo volume che il suo libro è sbocciato dal ricordo di quel racconto biblico che sentiva, quand'era bambina, uscire dalle labbra della mamma, nelle sere d'inverno, accanto al focolare. E l'Autrice l'ha ripetuto quel racconto per anni e anni nella scuola.

Avendo constatato che quel racconto affascinava i piccoli, con amore di una mamma che sente istintivo il bisogno di raccontare, e con la competenza di una maestra che vede la scuola come un apostolato, l'ha voluto porre in iscritto per tutti i fanciulli d'Italia.

Il secondo volume, che scuote la commozione specialmente nel penultimo capitolo «**Il Re crocifisso**», è nato durante i giorni di

una vera Passione. Il libro fu scritto giorno per giorno, nei ritagli di tempo libero, mentre il fratello dell'Autrice, sul letto del dolore, s'avviava verso la morte. Fu scritto perciò con il cuore in gola e le lacrime agli occhi. Ed è per questo — come ogni opera che nasce dal dolore — che il racconto penetra, avvince, commuove.



Mentre ringrazio l'Autrice della sua valida collaborazione nel far conoscere la Bibbia al pubblico italiano, un duplice augurio vorrei porgerLe: che la sua opera (ottimo dono dei genitori ai figli, gradito regalo per Cresime e Prime Comunioni, indicatissimo testo di lettura edificante e di Storia Sacra per asili, scuole e collegi) venga letta da tutti i ragazzi d'Italia, e che ai due volumi s'aggiunga un terzo, sottointitolato **Dal Tabor a Roma** e racconti **Gli Atti degli Apostoli**.

Così, in una indovinata trilogia, si completerà **Il racconto di Dio**: dalla creazione divina di Adamo alla costituzione apostolica della Chiesa Romana.

Fernando da Riese Pio X



S. Pio X, benedici papà e mamma e fammi crescere tanto buona. Chiorato Reginetta di di Giuseppe.



Lazzari Natalino, mentre ancora ringrazia S. Pio X per la guarigione ottenuta, ne invoca la benedizione per sè e per i genitori e fratelli.

Lettera agli emigrati

CARISSIMO,

la luce dell'alba riluceva sulle canne dell'organo e le più tenui sfumature scendevano a ravvivare gli Angeli che fanno corona intorno all'immagine del nostro grande Santo.

Tuttavia il mattino spuntava pigro, scialbo.

Un tremito passava sulla terra, infreddata d'un tratto, ed entrava, per non so quale fessura della chiesa, ad intorpidirti le membra e il cuore.

S'udiva, di tanto in tanto, un rumore di passi e uno scricchiolare di banco. Poi più nulla...

E un senso di tristezza penetrava dovunque. Opprimente, insidiosa, tenace. Detti allora un'occhiata alle preghiere della Messa del giorno.

«O voi tutti che passate per la via, fermatevi e guardate se v'è dolore simile al mio dolore»...

Era, dunque, la ricorrenza della Madonna Addolorata.

E gli altari erano spogli e le immagini si nascondevano sotto i drappi violacei della penitenza.

Freddo intorno e malinconia nel cuore. Un tormento senza nome.

Pensai alla Mamma di Gesù, pensai all'ambascia di tutte le mamme.

E pensai pure... Ecco, l'avevo vista sulla porta della sua casetta, proprio quella mattina.

— Come va? — le chiesi passando.

— Non c'è male — rispose.

Mi fermai. Ella s'avvicinò.

Si allacciò con pazienza il grembiule; riassetto, sui capelli bianchi, il fazzoletto logoro e sbiadito.

Il Signore è sempre buono con noi poveretti.

Si drizzò sulla persona e dette un sospiro.

Poi si guardò le mani. Erano rugose, magre, abituate al lavoro e alla fatica.

Aveva sempre sentito così vicina la sofferenza, ma sapeva pure rincuorare chi era, forse, meno infelice di lei.

Era una storia triste, la sua.

Fin dagli anni più lontani della sua giovinezza, era vissuta con le sue creature. Anzi solo per le sue creature.

Il marito se n'era andato, così, in fretta in fretta, senza neppure raccomandarle i suoi bimbi.

— Il dolore non uccide — diceva spesso.

E i giorni passavano e la vita continuava. Ma stentata.

Lei lo sapeva. I bimbi no. Se ne accorgevano un pochino alla sera, quando sbocconcellavano il pane, che era avanzato nel giorno.

— Non ho fame — diceva lei. E li guardava.

La sua porzione poteva essere divisa fra quelle bocche affamate.

E ancora. — Non ho fame — ripeteva a chi gliene offriva del suo. Ma non dite nulla a nessuno. Solo la Provvidenza ha da saperlo. E ci sarà qualche cosa per voi anche domani.

Scendeva intanto la sera e i bimbi le correvano accanto. Il più piccino le si accoccolava sulle ginocchia, stropicciandosi gli occhi dal sonno.

Tutto si faceva quieto; anche la fame taceva.

— Siamo poveri — si lamentava qualcuno.

— Non importa — ribatteva lei. E non accendeva neppure il lume.

Voleva che l'oscurità scendesse lentamente anche nella sua casa così vuota, così disadorna.

— Siamo più uniti a Dio — diceva, e intanto sgranava la sua corona, con voce stanca e sommessa.

E c'era sempre poco pane, ma tante lacrime...

Finalmente, i suoi bimbi si fecero grandi e andarono lontano. Ma dove? Non lo seppe nemmeno lei.

Partendo avevano lasciato anche il ricordo dei giorni trascorsi. Una vita nuova li attendeva e felice. Tanto felice che non pensavano più alla loro povera mamma, divenuta vecchia e sola. Proprio così! Adesso è sola. Ha appena la sua casa, con quel po' che c'era nel tempo degli stenti e della fame.

Ma se t'affacci sulla porta per darle la buona sera, vedi sempre un lumino che palpita nella stanzetta oscura. E sul muro affumicato un'immagine di Maria, velata di nero, con il volto un po' chino, mesto, senza pianto.

— Sono sola e dimenticata! — geme, alzando lo sguardo di muta, dolorante preghiera.

— Ma Lei ha sofferto di più! —

Cuore di mamma che batte col battito del proprio figliolo! E ti segue, ti scruta, ti pensa. Mentre mangi, mentre dormi, mentre cammini.

Ti chiede di continuo: — Che hai?

Ti prega: — Fa' parte a me delle tue pene! — Ti perseguita, insomma d'amore. E così immenso. Cuore che somiglia tanto a quello morente della Vergine Maria.

— Lei ha sofferto di più! — dice ancora la buona mamma dimenticata e sola.

Prechè la passione di Dio fu veramente la passione di Maria.

— Hai da piangere — le aveva detto il santo vecchio del tempio. Hai

da piangere tanto. Ella ne era preparata, e da tempo.

Ma, quando sfaccendava nella sua casetta pulita o vedeva la gioia dipingersi sul volto di chi aveva ripreso a camminare, e vedere, a sorridere, il suo martirio le sembrava ancora lontano.

Ma... guarda! Guarda che primavera! Pareva, quell'anno, più bella e più nuova. Nel cielo il sole appariva più caldo e le mimose uscivano a tingere di giallo il verde intenso delle siepi in fiore.

Ovunque era tutto un gorgogliare di acque, un belato di greggi, un frullio e un cinguettio di uccelli nidificanti...

Ora le fanciulle tessavano più volentieri sulle soglie delle case e chi non ascoltava gli insegnamenti divini, passava sulle strade asciutte con il pane d'orzo nella sacca e gli attrezzi più lucenti per il nuovo lavoro. Sulle piazzette e per le vie sciama-
vano i bimbi, sempre pronti a salutare, con le loro grida festose, l'arrivo della buona stagione.

Tutto era di una felicità senza pari. E poi... Oh, tutti, tutti ne parlavano.

Gli uomini si fermavano a crocchi, agli angoli della via, e le donne, che attingevano l'acqua dal pozzo, cercavano di sapere con ogni particolare, com'era andata la cosa. Già, poichè proprio l'altro ieri s'era sparsa la voce d'uno strepitoso prodigio. E da molti

paesi erano giunti i forestieri per sentire e per parlare con il risuscitato.

Come? Non lo sapevate? Venite e guardatelo! E' quello laggiù!

Su, Lazzaro, raccontaci! Che t'è successo?

Era, il poveretto, disceso qualche giorno prima nell'oscurità del sepolcro.

Ed era tutto bendato, tanto fasciato. Ora invece...

— Non vi dico quello che è stato. Udivo una voce, tanto cara, che m'invitava al alzarmi.

— Ma come ti sei addormentato! — diceva — Suvvia, vieni! Dammi la mano! Non mi riconosci? Sono Gesù, il tuo amico diletto! —

Aprii gli occhi Lo vidi. Era venuto a cercarmi, a porgermi ancora il suo aiuto, a ridarmi la vita. Il cuore riprese a battermi con più veemenza: sentivo d'amarLo, d'amarLo all'infinito.

Anche Maria l'ascoltava e godeva. Godeva pure ad uscire, in quei giorni.

Poichè scorgeva, qua e là, sulla via, i ramoscelli d'ulivo, con le foglie un po' accartocciate, ma verdi ancora, che tutti, grandi e piccini, avevano agitato nell'aria trasparente, gridando gli osanna. Li rivedeva, nel loro improvviso, gioioso entusiasmo. Persino i mantelli, quelli che usavano per il giorno di festa, avevano steso al suo passare.

— Osanna! Osanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!

Le loro acclamazioni parevano sincere.

E pure il somarello, che portava in groppa il Divino Maestro, trotterellava lieto fiutando intorno, di tanto in tanto, e scuotendo le orecchie attente.

Eppure... Eppure c'era qualcosa che non poteva andare. Gesù aveva una strana luce negli occhi. I suoi discepoli Gli stavano appresso e Lo ascoltavano con un interesse insolito.

— Ma che dice, quest'oggi, il Figlio mio? — La Vergine ne ebbe una stretta al cuore.

— Se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane infecondo. — Parlava di morte, Gesù. Il suo martirio, dunque, era vicino.

Intorno, le ampie distese di grano si spiegavano allo scorrere dell'aria profumata di primavera. Ogni chicco s'era aperto, nei solchi, alla vita ed ora attendeva di dare all'uomo il frutto aspettato. Maria comprese. Non risuonavano ancora al suo orecchio le grida ostili dei giudei ingrati, non schioccava ancora lo staffile della flagellazione, non opprimeva la croce la sua spalla pura. Ma quella visione d'una morte così desiderata dava inizio al suo dramma, il più terrificante, il più disumano.

— Hai da piangere, Maria! Hai da piangere tanto! —

— E' giunto il momento, Dio mio! — mormorò — Deh, fa che il suo sacrificio non sia vano.

Non sia vano, fratello, per chi cerca e cerca nel mondo l'acqua limpida e ristoratrice della verità; per chi non sente più la pace di Dio; per chi trema e lotta e piange, nell'ansia dell'infinito; per chi s'arrampica lungo i sentieri del bene e arriva finalmente alla vetta, anche con le mani insanguinate e una ferita al cuore.

Per chi accende, ogni sera, un lume davanti al dolore di Maria.

E aspetta... Aspetta, per quella speranza che si ridesta con i primi raggi dorati del sole e scende dolcemente nell'anima, come una carezza di Dio.

IGNIS ARDENS



Bianchi Tommaso, guarito da grave malattia, per intercessione di S. Pio X, Gli esprime la sua viva riconoscenza offrendo un anello d'oro e facendo pubblicare la sua foto sul Bollettino.

Pellegrinaggi alla Casetta natale di San Pio X

GENNAIO

- 23 Gruppo di Suore « Figlie di San Giuseppe » da Padova.
- 28 Lo studentato Salesiano di Cison (Feltre).
- 31 40 uomini di Roveredo di Guia (Vicenza) con il Parroco don Giovanni De Boni.

FEBBRAIO

- 6 Gruppo di Padri da Brescia
- 17 Gruppo di Suore da Sestri Levante
- 19 Gruppo di Suore Figlie della Chiesa.

MARZO

- 7 Suore e Novizie della « Divina Volontà » di Bassano del Grappa.
- 14 60 alunni della Scuola Missionaria del Sacro Cuore di Padova con il Padre Angelo Cavagna.
- 21 Gruppo di 30 pellegrini dalla Germania Westfalia con 2 Sacerdoti.
- 24 Gruppo di P.P. Camilliani da Mottinello di Rossano Veneto.

APRILE

- 1 Gruppo di Suore « Piccole Ancelle del Sacro Cuore ».
- 3 35 alunne ed insegnanti dell'Istituto « Ruzza » di Padova.
- 6 Scolari di quarta elementare di Pradazzi con l'insegnante Signorina Rosato Maria. « San Pio X chiediamo la tua benedizione ».
- 7 Istituto Salesiano di Castello di Godego — 60 alunni.
- 8 60 pellegrini della Cattedrale di Padova con Don Uldino Firmenton.
- 8 120 donne di Padova con Gino Bizzotto.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

- Cremasco Paolo di Guerrino e Comin Tranquilla n. il 21-1-1962.
- Carraro Eugenio di Giovanni e Dalle Vedove Corinna n. il 31-12-1961.
- Carraro Silvestro di Giovanni e Dalle Vedove Corinna n. il 31-12-1961.
- Pastro Mirella di Rino e Mason Assunta n. il 4-2-1962.
- Bordin Gianni di Antonio e Fantin Maria n. il 4-1-1962.
- Croatto Luigina di Otello e Carraro Prima n. il 27-2-1962.
- Stradiotto Luciano di Aldo e Frattin Elvira n. il 31-12-1961.
- Marchesan Roni Giuseppe di Armido e Marin Elide n. il 19-3-1962.
- Sitton Gabriele di Giuseppe e Gazzola Maria n. il 25-3-1962.
- Comin Adriano di Ferruccio e Rizzardo Maria n. il 27-3-1962.
- Gazzola Roberto di Vittorio e Tonello Gilda n. il 24-3-1962.
- Dalle Mule Marta di Umberto e Baseggio Giuseppina n. il 19-3-1962.

UNITI IN S. MATRIMONIO

- Borsato Arturo di Tommaso e Pietrobon Severina di Celeste il 24-2-1962.
- Broccaioli Severino di Giuseppe e Gaetan Maria di Guido il 24-2-1962.
- Cusinato Italo di Giovanni e Salvador Laura di Riccardo il 3-3-1962.

ALLA LUCE DELLA CROCE

- Secco Maria ved. Dal Bello di anni 89 il 3-2-1962.
- Lamberti Amelio di anni 82 il 18-2-1962.
- Fantin Maria in Bordin di anni 39 il 19-2-1962.
- Berno Teresa ved. Polo di anni 60 il 5-3-1962.
- Zampin Giuseppe di anni 81 il 6-3-1962.
- Pedron Michele di anni 78 il 16-3-1962.
- Favretto Seconda Maria ved. Avalini l'1-4-1962.

Nulla osta per la stampa

Mons. A Mattarucco, Cens. Eccl.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso